



La Santa Sede

DISCORSO DI PAOLO VI AI GRUPPI EUROPEI DI «IUVENES MINISTRANTES»

Giovedì, 30 marzo 1967

Vous Nous offrez, chers Fils, dans vos belles aubes blanches, un spectacle magnifique, qui réjouit Nos yeux et Notre cœur, et c'est bien volontiers que Nous vous adressons la parole, pour répondre au désir exprimé en votre nom par votre ami et protecteur à Rome, le très digne Cardinal Archiprêtre de Saint-Pierre.

Les termes dans lesquels il vous a présentés Nous invitent, en effet, à penser que la blancheur de vos vêtements n'est que le reflet de celle de vos âmes, où le contact avec le Saint Autel entretient et développe la foi, la piété, la pureté, et toutes les vertus qui attirent les complaisances divines.

Vous vous souvenez de ce jeune homme de l'Évangile qui avait assidûment cultivé ces vertus depuis son enfance: l'évangéliste nous assure que le regard du Christ se posa sur lui avec amour: *Jesus, intuitus eum, dilexit eum*. Jésus, l'ayant regardé, l'aima (*Marc. 10, 21*).

Il Nous semble voir ce regard du Sauveur posé ainsi sur chacun d'entre vous avec une prédilection toute spéciale: n'êtes-vous pas ceux qui l'approchent de plus près, en servant à l'autel? Et quoi d'étonnant que son appel à une intimité plus grande encore avec lui retentisse parfois - comme on vient de nous le dire - au cœur de tel ou tel d'entre vous?

Chers Fils, les consignes que Nous voulons vous donner tiennent en deux mots: soyez fidèles à vous acquitter exemplairement des fonctions liturgiques qui vous sont confiées; soyez attentifs à la voix du Christ s'il daigne vous appeler à le suivre de plus près. Être fidèle: c'est tout un programme de vie.

Dans le mot *fidélité*, il y a, comme vous le savez, la foi - *fides* - cette foi que vous êtes venus raviver à Rome sur les tombeaux des Apôtres; cette foi dans laquelle Saint Paul, arrivé au terme

de sa vie terrestre, résumait en quelque sorte toute sa carrière d'apôtre: *fidem servavi*, disait-il, à son disciple Timothée (2 *Tim.* 4, -7). J'ai gardé la foi. J'ai été fidèle à Dieu, au Christ, à l'Eglise, fidèle à ma vocation, au ministère qui m'avait été confié. Que cette fidélité soit la vôtre. Et qu'elle se vérifie plus particulièrement dans le domaine auquel vous appliquez vos fonctions de servants de l'autel.

Il pourra vous sembler parfois que la liturgie est faite de bien petites choses: attitudes du corps, genuflexions, inclinations de tête, maniement de l'encensoir, du missel, des burettes . . . C'est alors qu'il faut vous souvenir de la parole du Christ dans l'Evangile: «Celui qui est fidèle dans les petites choses le sera aussi dans les grandes» (*Luc.* 16, 10). D'ailleurs rien n'est petit dans la Sainte Liturgie, quand on songe à la grandeur de celui auquel elle s'adresse.

Ainsi donc, chers Fils, soyez exemplairement fidèles à vous acquitter de vos fonctions sacrées. Mettez-y toute votre application, tout votre cœur, tout votre amour.

Et puis l'attention à l'appel divin. Nous vous confions une de Nos angoisses: devant l'immensité de la tâche que représente ce monde moderne à évangéliser, Nous Nous demandons parfois: où et comment trouver assez de prêtres, assez de religieux pour suffire à la besogne? Ne semble-t-il pas que Dieu appelle en vain? que la jeunesse d'aujourd'hui ne veut plus l'entendre? qu'elle n'a plus le goût de Dieu, le sens de l'idéal, l'attrait du sacrifice?

Chers Fils, bon nombre d'entre vos aînés ont donné un démenti éclatant à ces craintes! Puissiez-vous, en grand nombre, suivre leurs traces! Soyez attentifs à ne pas laisser se perdre et rester sans écho la voix qui appelle. Et priez tous avec ferveur pour que le Christ se choisisse dans vos rangs de nombreux continuateurs de son sacerdoce.

C'est Notre vœu en vous accueillant ici aujourd'hui avec vos Evêques, vos méritants éducateurs, et, à leur tête, le cher et vénéré chanoine Hoornaert. De grand cœur Nous encourageons votre beau pèlerinage et les résolutions qu'il vous inspirera, et à tous - sans oublier vos familles, les «*Pueri Cantores*» qui vous accompagnent et les dévouées «*Filles de l'Eglise*» de Bruges - Nous accordons paternellement, en gage des grâces que Nous invoquons sur vous par l'intercession de vos célestes patrons, la Bénédiction Apostolique que vous êtes venus Nous demander.

Ed ora un saluto fervidissimo ai giovani «*Ministranti*» di lingua italiana!

Dopo aver celebrato la Pasqua, siete convenuti a Roma per il vostro secondo Congresso internazionale; e il tono di squillante letizia, che distingue i: tempo pasquale, viene così a caratterizzare cotesto vostro incontro di anime giovanili: le vostre cotte candide, come le bianche tuniche dei lettori, richiamano alla mente la candida schiera dei neofiti, che nella Chiesa dei primi secoli animavano con la loro fede e con la loro pietà questa settimana di Pasqua: e stamane le voci argentine dei *Pueri Cantores*, anch'essi presenti con voi, hanno ripetuto, come allora,

l'Alleluia durante la Messa.

Nel contemplare pertanto lo spettacolo splendide ed esaltante, che oggi offrite ai Nostri occhi, Noi pensiamo che anche voi, come altrettanti neofiti pieni di fervore e di gioia, siete l'onore e il vanto della Chiesa, alla quale date il contributo della vostra età nel servizio puntuale, ordinato, preciso, offerto all'Altare; Noi pensiamo che anche voi siete come un canto alleluatico che risuona nella Chiesa e per la Chiesa a edificazione del popolo fedele.

Per questa vostra partecipazione cosciente e generosa alla Liturgia, che è il cuore di tutta la vita cristiana e, come ha detto efficacemente il Concilio, «è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù» (Cost. sulla S. Liturgia, n. 10); per questa vostra partecipazione, diciamo, Noi vediamo che in voi si realizza l'ideale del laico cristiano, aperto e attivo collaboratore del sacerdozio cattolico, come l'ha proposto il Concilio Ecumenico Vaticano II; è bensì vero che, data la vostra età ancora in sviluppo, le complesse indicazioni del Concilio a tale riguardo non possono ancora trovare in voi piena attuazione; però voi già realizzate in forma esemplare quello che il Concilio ha chiaramente proposto come insostituibile fondamento e condizione indispensabile dell'apostolato dei laici e della sua fecondità: cioè quella «vita di intima unione con Cristo, che si alimenta nella Chiesa con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, soprattutto con la partecipazione attiva alla Sacra Liturgia» (Decr. *Apostolican Actuotisatem*, n. 4). Voi partecipate attivamente, e come!, alla Liturgia della Chiesa, ne vivete lo spirito e ne conoscete le cerimonie col vostro comportamento raccolto e armonioso: ebbene, dilette figli, sappiate che per questo siete inseriti al centro della vita della Chiesa, e di qui potete, anzi dovete {attingere l'alimento costante per l'apostolato che ora svolgete, e che svolgerete in seguito, qualunque sia la professione e il lavoro a cui vi chiamerà il Signore.

Lo stesso tema del Congresso Ci dice come stia a cuore ai vostri benemeriti Assistenti spirituali farvi comprendere a fondo queste magnifiche realtà, che devono orientarvi per tutta la vita: «vivere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana», dice il tema: effettivamente, ciò significa non solo averne compreso il significato teologico ed ecclesiale, ma altresì averne accettato le consegne sul piano della realtà quotidiana: significa vivere da morti e risorti in Colui che è morto e risorto per noi, essere consacrati all'apostolato senza ombra di rispetto umano, da veri soldati di Cristo, dare un'impronta eucaristica ai propri pensieri e al proprio stile di vita; avere un cuore che palpita all'unisono con le grandi intenzioni della Chiesa nell'ora che batte sul quadrante della storia. Voi non solo vorrete guardare a questo tema come all'argomento temporaneo e dotto di qualche dissertazione, ma ne farete certo la molla segreta, l'animazione costante, la tensione interiore della vostra vita. Ce lo dice la serietà della vostra attenzione; Ce lo dice la vostra presenza attorno all'Altare, come ministranti, lettori, *Pueri Cantores*; Ce lo dice anche il numero crescente di giovani, che dalle vostre file si fanno avanti per ascoltare la voce di Dio, che li chiama ad una meta più alta, ad un più stretto e duraturo e consacrato vincolo con Cristo, eterno Sacerdote.

Per tutti questi motivi voi oggi Ci riempite l'animo di gioia commossa, e per questo abbiamo

desiderato di dedicarvi un po' del nostro tempo. Continuate così, figli dilette; crescete di numero e di qualità; rendete sempre più fervido e personale il vostro amore a Gesù, che vi guarda con occhio di predilezione, vivendo di Lui ogni istante della vostra vita, e facendo a Lui servire le integre e ardenti forze della vostra età, bella come la primavera; beati voi, cari ragazzi e giovani, che, allenati alla scuola serena e corroborante della Liturgia, potete guardare alla vita con occhio limpido e pensoso, sostenuto dalla fede, trasfigurato dalla grazia, formandovi all'esercizio delle più solide e costruttive virtù cristiane.

Sono questi i Nostri voti paterni, che vi rivolgiamo con vivissimo affetto, mentre tutti di gran cuore vi benediciamo, insieme con i vostri ottimi genitori e i vostri Assistenti spirituali. «La pace del Signore sia sempre con voi. Amen».

Den Ministranten und Sanger-Knaben deutscher Zunge - wie ihren Eltern und Magistern - einen besonderen Gruss! Das grosse internationale Treffen hier in Rom ist sicher ein wunderbares Erlebnis, ein grosses Geschenk fur euch. Ihr seht die altesten Kirchen, die erhabenen Statten der fruhlen Christenheit, und spurt, in welcher einer heiligen Gemeinschaft und in welcher einer machtigen Tradition ihr lebt. Freut euch von Herzen und zeigt euch dieser Tradition, zeigt euch dieser eurer Kirche wurdig!

Ihr *Ministranten*, die der liturgische Dienst dem Altar so nahe bringt: denkt einmal an den jungen Mann, von dem uns das Evangelium berichtet, dass er sich Christus naherte. Und dann heisst es: Da blickte Jesus ihn an - und gewann ihn lieb! Ob Jesus nicht auch euch vom Altar her anblickt - und lieb gewinnen will? Seid euch der Nahe Christi stets bewusst, verrichtet euer Amt mit Ernst und Eifer, mit Treue und Hingabe, vor allem aber mit einer ganz grossen Liebe zu Christus dem Herrn. Dann wird seine Liebe euch fuhren und glucklich machen, dann werdet ihr kraftvoll und furchtlos euer Leben meistern.

Und ihr *Sanger-Knaben*, die ihr - unter der Leitung des Hochwurdigsten Dom Dekans Wurm - in so grosser Zahl erschienen seid: in bruderlichem Einklang mit den Ministranten seid ihr zum Gottesdienst berufen, erhebt ihr eure hellen Stimmen zum Lob Gottes. Tut stets das, was ihr verkundet, dann wird euer ganzes Leben ein Lobgesang vor Gott, ja schon jetzt ein Vollzug dessen, wozu wir in Ewigkeit berufen sind: Gott zu loben und zu preisen fur all seine Gute und Herrlichkeit.

Euch alle aber ermutige und starke in der Treue zu Christus dem Herrn Unser Apostolischer Segen.

Alla udienza partecipa anche un gruppo di giovani studenti del «Centre Richelieu» di Parigi, i quali sogliono pellegrinare a Roma in occasione della Santa Pasqua. Riportiamo il saluto loro rivolto da Sua Santita.

Nous adressons également un souhait de bienvenue aux Membres et amis du *Centre Richelieu*, Venus de Paris fêter a Assise et a Rome les célébrations pascales. On peut dire que ce pèlerinage est devenu désormais pour vous, chers Fils et chères Filles, une tradition, et c'est une joie pour Nous de voir que vous y êtes fidèles. Le Centre Richelieu, c'est a Nos yeux une Sorte d'Ambassadeur de la jeunesse étudiante française, de celle qui ne se contente pas d'une vie légère et superficielle, mais qui se pose avec sérieux les grands problèmes de l'existence, et qui les résout dans la lumière de Dieu, dans la lumière de la foi au Christ, dans la lumière des enseignements de l'Eglise.

Que cette rencontre avec le Pape, sur le tombeau de Saint Pierre, vous soit un réconfort et un encouragement, chers Fils et Filles, dans vos travaux et dans vos luttes quotidiennes. Qu'elle renforce votre foi et la rende toujours plus rayonnante, pour votre bonheur et celui de toutes les âmes que vous approchez! C'est Notre souhait, que Nous accompagnons d'une très paternelle Bénédiction Apostolique.